

# LA LOTTA

Tesseramento P.S.I. 1962

## 180 reclutati

**Sesto Imolese (con 26 reclutati di cui 19 giovani) in testa alla graduatoria**

La Campagna di Tessera-  
mento reclutamento al P.S.I.  
per il 1962 è in pieno svol-  
gimento. Più della metà  
degli iscritti dell'anno scor-  
so ha riportato la tessera.  
Alla data odierna, poi i  
nuovi iscritti sono già 180.  
Le quote più alte del reclu-  
tamento sono registrate nel-  
le seguenti sezioni: Sesto  
Imolese reclutati 20 di cui  
19 giovani (nell'Imolese  
complessivamente sono già  
16 i nuovi iscritti); Miner-  
bio 21; Buhano 10; Creval-  
core 8; età: «Bianzotto» (la sezione che ha vinto il premio assoluto nell'ultima Campagna Avvi-  
to) 7; «Galani» 10; «Ben-  
fornati» 7. Pure altre sezioni  
hanno effettuato reclu-  
tati.

In questa importante at-  
tività si sono particolaremen-  
te distinti i compagni Cal-  
isto Nardi di Uzzano Enna,  
Sergio Sovrini di Mi-  
nerbio e Andrea Minardi di  
Sesto Imolese; a questi  
quindi il grazie dei socia-  
listi bolognesi i quali li ad-  
ditanano ad esempio al com-  
pagnato.

Da questa settimana pub-  
blicheremo dichiarazioni di  
nuovi iscritti; cominciamo  
dando la parola al compa-  
gnone Alfredo Rosetti che  
ci ha motivato la sua ade-  
sione al P.S.I.



**La parola ai nuovi iscritti**

**ALFREDO ROSETTI:**

## «Il P.S.I.: fedeltà al marxismo vivente»

«Il P.S.I. nella sua ormai lunga storia ha sempre saputo affrontare i più gravi rischi di interna la-  
cerazione pur di restare fedele ai propri principi di grande partito della classe operaia. Si potrebbe scrivere una storia delle scissioni che hanno travagliato il P.S.I. e tutte riconducono a questo impar-  
tivo della fedeltà ai principi, al rifiuto di snaturare le proprie fondamentali caratteristiche.

Quando si sceglie di schierarsi nella lotta dalla parte dei lavoratori è necessario avere la certezza di saldi ancoraggi capaci di impedire ogni degenerazione. Il P.S.I. offre questa garanzia di fermezza; la sua fedeltà ai lavoratori e all'intenzionalismo operaio è fuori discussione.

La lotta dei lavoratori, degli operai e dei contadini innanzitutto, per la costruzione di una società socialista, esige una robusta dottrina che non sia né una incrostazione di rigidi dogmi né una molle ed eclettica mistura di motivi contraddittori. La fedeltà al marxismo vivente, ricco di tutta l'esperienza storia accumulata dal movimento operaio, il costume del dibattito interno libero e spregiudicato, fanno del P.S.I. il custode più sicuro della teoria rivoluzionaria del proletariato e garantiscono che il marxismo non è un morto deposito del passato ma un patrimonio in continuo accrescimento.

Ecco dunque succintamente esposti i motivi di fondo per i quali ho dato la mia adesione al P.S.I. Certo altri ve ne sono ma non così importanti, tanto più per chi ritiene, come lo ritengo, che oggi l'adesione ad un partito della classe operaia non possa restringersi unicamente alla accettazione di una certa politica da condursi nel Paese, ma debba invece allargarsi ad una visione integrale, essere il rifiuto di un certo tipo di organizzazione sociale e l'impegno concreto di lotta per trasformarla integralmente».



## TRASFORMISMO

Dai giornali: l'on. Tambroni si è spostato sulla linea dorotea



... già dal luglio '60  
io mi schierai contro  
l'immobilismo sce-  
gliendo il move-  
mento (sociale: n.d.r.)

## Nuove maggioranze e no

di C. B.

Il problema di una «nuova maggioranza», così come è stato posto nella conferenza di fine d'anno dalla Giunta Comunale di Bologna continua ad occupare spazio nelle cronache politiche cittadine. Segna e che pure nella sua improvvisazione lo argomento ha un suo fondamento di concretezza. E credo che una tale concretezza gli deriva dall'averle le diverse parti politiche acquisita la coscienza che il rapporto fra maggioranza e minoranza nell'ambito di un consenso elettorale non si pone più nei termini schematici di una chiusa contrapposizione di idee, ma pluttosto

in un rapporto dialettico nuovo che impiega forze ideologiche e politiche molto antagonistiche a ricreare il punto d'incontro necessario per la soluzione dei problemi della città.

E questo è dato importante perché da una tale e voluzio-  
ne di pensiero e di azione può certamente di-  
scendere un più organico e coerente movimento rivolu-  
tivo a dare compiuta forma all'autonomia dei po-  
teri locali. Quella dell'autonomia a livello locale degli istituti rappresentativi della

popolazione non è questione nuova alle scene politiche italiane. La contrapposizione fra un centralismo autoritario e una esigenza di autonomia soluzioni pur nella coordinazione nazionale dei problemi di base della società non la troviamo ricorrente nella storia italiana e sem-  
pre in linea di una critica

più in senso moderno del Pci sono connesse con l'autonomia di tali prin-  
cipi autoritativi. Un tale fatto è quanto mai vero nel

periodo moderno cui adesso naturalmente si fa

fronte al livello più alto

per la soluzione di quegli

problemi di progresso pa-  
tricolari che riguardano la

cooperazione e la funziona-

zione di una democrazia

piuttosto che la

distanza reale e organica-  
mente soltanto dai socialisti

e dalla maggioranza comuni-

giale nel Comune di Bolo-  
gna. Non solo siamo isolati

dalla restante parte del Pa-  
ese. E la esperienza ci dice

quanta concatenazione di

causa e di effetto esiste fra

le vicende locali e quelle na-  
zionali. Per questo il cam-  
biamento di approfondire il di-

verso e ad operare perché  
la distanza venga raccorciata.  
Non dipende evidentemente  
soltanto dai socialisti  
e dalla maggioranza comuni-  
giale nel Comune di Bolo-  
gna. Non solo siamo isolati  
dalla restante parte del Pa-  
ese. E la esperienza ci dice  
quanta concatenazione di  
causa e di effetto esiste fra  
le vicende locali e quelle na-  
zionali. Per questo il cam-  
biamento di approfondire il di-

(Continua in 3a pag.)

## Superare le tenaci resistenze conservatrici

Al C.C. conclusosi l'11 gennaio è stata approvata la seguente risoluzione:  
«Il CC del P.S.I. approva le relazioni dei compagni De Martino e Lombardi e il documento programmatico della commissione economica.

Nelle proposte contenute in tali tre documenti in ordine ai problemi di po-  
litica interna, economica ed internazionale, il CC ravvisa la organica definizione  
e articolazione nei settori decisivi, di una politica di svolta a sinistra: svolta  
che il CC ribadisce essere la giusta risposta democratica ai bisogni profondi e  
permanenti del Paese e l'avvio concreto alla integrale realizzazione della Costi-  
tuzionalizzazione.

Il C.C. riconferma che un governo che si impegni in senso conforme alle esigenze espressive nei documenti sopra detti, con concreti obiettivi e precise sca-  
denze, potrà avere l'appoggio parlamentare del Partito nelle condizioni stabili-  
lite dal Congresso di Milano.

Il CC indica a tutto il Partito, nella piattaforma da esso deliberata, una linea  
di politica generale e di azione permanente che non si esaurisce nella attuale  
congiuntura parlamentare; impegna pertanto tutti i militanti e le organizzazioni  
a svolgere nel Paese l'azione necessaria perché la profonda aspirazione popo-  
lare a un rinnovamento risoluto della politica e del costume superi le tenaci  
resistenze conservatrici».

(A pag. 2 la risoluzione di minoranza).

Lunedì prossimo, 22 gennaio, alle ore 15 si svolgerà la riunione del Comitato Direttivo  
Sul tema:

parlerà il compagno

ALFREDO GIOVANARDI

riconosciuto della Federazione

Iniziative della nostra Federazione  
dopo il Comitato Centrale del PSI

## Premessa di una svolta

di Silvano Armaroli

Senza nulla concedere al  
fondo ottimismo i socialisti  
possono, con orgoglio, essere  
 soddisfatti della tendenza  
politica in atto nel Paese e  
all'interno del Partito.

l'

ultimo Comitato Cen-  
trale del P.S.I., che ha fatto  
parlare di sé con tante in-  
tresse tutta la stampa demo-  
cratica italiana e, giustamente,  
con tanta aversità quel-  
la della destra, è stato estre-  
mamente positivo per la  
chiarezza delle scelte e per  
il modo con cui si è svilup-  
pato il dibattito.

Il Comitato Centrale ha  
tratto beneficio da una nu-  
ova svolta politica di cui il  
P.S.I. è stato uno degli ar-  
tefici determinanti.

Tutta la lotta politica del  
P.S.I., particolarmente di  
questo ultimo decennio, è  
stata rivolta alla liquidazio-  
ne di uno spazio di mano-  
vra che sia indispensabile  
per il centrista e la pug-  
nacchia.

Se, in particolare, inquadrano la situazione politica  
italiana nel contesto di quel-  
la internazionale, vediamo  
che quella italiana, se pure  
relativamente, ha fatto dei  
passi in avanti dando più  
spazio alla buona speranza  
ed a una alternativa più po-  
sitiva di quella di alcuni  
mesi fa.

Non è trascorso molto  
tempo da quando sembra-  
roto che la più facile alter-  
native nel nostro Paese fos-  
se l'apertura a destra.

Oggi abbiamo raggiunto  
un traguardo che nell'inte-  
resse della democrazia ita-  
liana e del progresso socia-  
le lo volevamo.

La D.C. è di fronte alla  
scelta tra sinistra e destra  
che il suo Congresso di Na-  
poli dovrà fare, riducendo  
da ogni decisione interlo-  
atoria la sua cedente al risa-  
to della destra esterna ed  
interna.

Leggete  
e diffondete  
**PAranti!**

Ciò che è certo quindi  
è che il Paese non può e non  
vuole più pagare il prezzo  
delle contraddizioni che finora  
hanno caratterizzato il  
Partito di maggioranza.

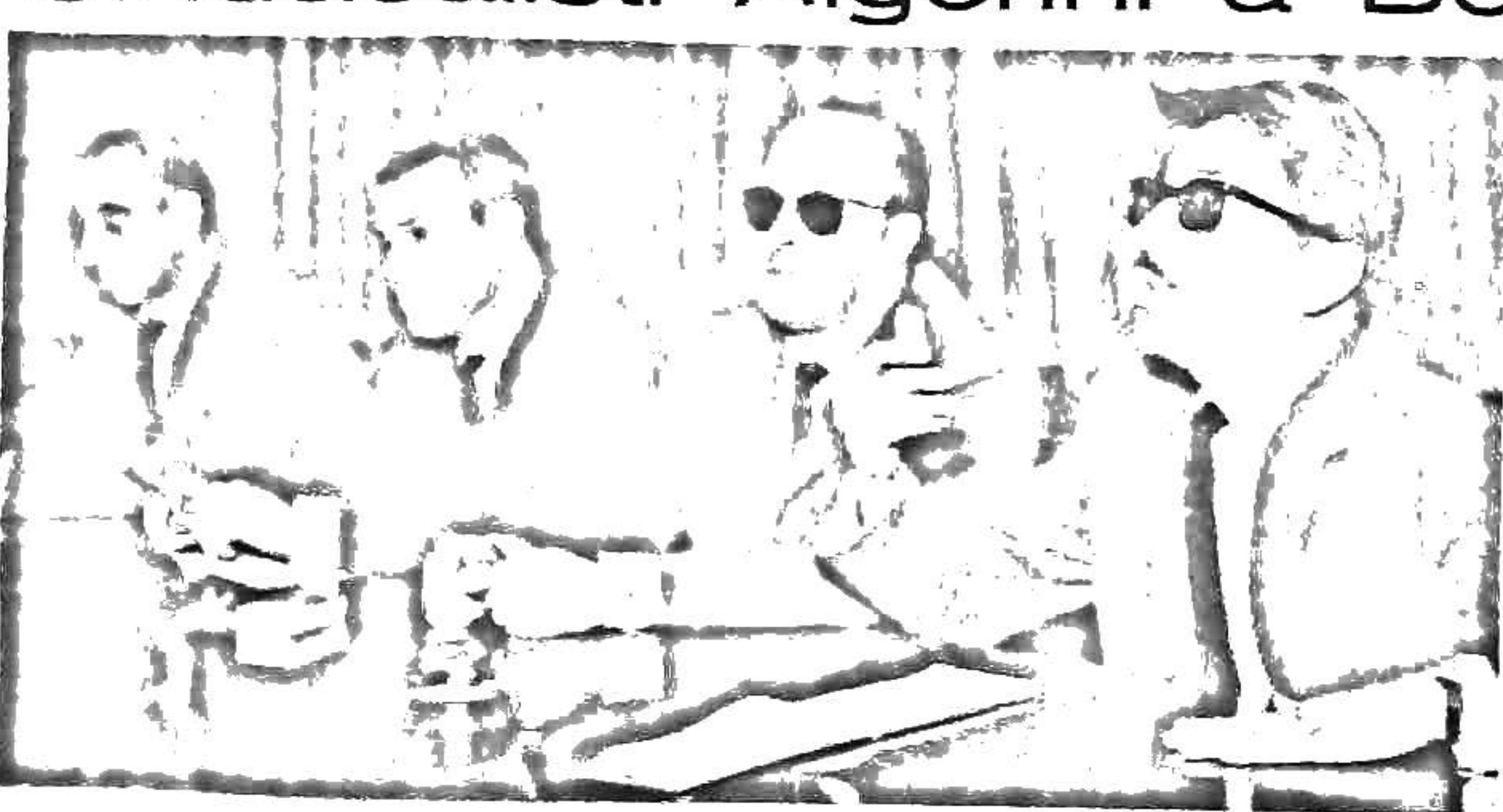
Se ciò si dovesse ancora  
manifestare avremo un pro-  
gressivo deterioramento delle  
istituzioni Repubbliche e  
della sovranità dello Stato  
nel confronto del Monopoli  
e dei gruppi di pressioni  
di conseguenza sul piano in-  
ternazionale si tenterebbe di  
imporre l'allineamento dell'Italia con la politica della  
Francia e della Germania a  
tutto a danno di quel pro-  
cesso di distensione che le  
forze migliori dell'occidente  
e dell'orientale sinceramente  
vogliono.

Il Partito Socialista è insa-  
ziabile di diritti di rivendi-  
care questa svolta, in quan-  
to parte da una posizione  
di totale autonomia, di clas-  
sica ideologia e politica,

battendosi da una piattafor-  
ma programmatica che ri-  
flette solo e soltanto le ne-  
cessità di fondo del Paese,

onde consentire che la de-  
mocrazia si afferri e si sviluppi.

## Sindacalisti Algerini a Bologna



In questi giorni è ospite  
della Camera Confederale  
del Lavoro di Bologna una  
delegazione di sindacalisti  
algerini composta da Mu-  
hammed Chennai, segretario  
della UGTA e da Ali Kaba,  
capo dell'Ufficio economico  
della stessa organizzazione.

Nel pomeriggio di merco-  
ledì 1 i sindacalisti algerini  
dopo una visita al Municipio  
della città si sono in-  
trattenuti nella sede della  
locale C.C.D.L. illustrando i  
motivi della lotta dei popo-  
li algerini che tende non  
a conquistare la pro-  
pria indipendenza ma ad  
impedire i tentativi di ri-  
vincita del fascismo interna-  
zionale. (Nella foto: sin-  
dacalisti algerini assieme a  
dirigenti della CGIL).

# La cooperazione agricola nella Regione emiliana

Condizioni e prospettive di un importante organismo operaio

di Franco Fornasori

La Cooperazione Emiliana, pur nelle sue varie caratterizzazioni provinciali ha assunto negli ultimi anni dimensioni e prospettive nuove oltre a perfezionare quelle tradizionali, sia perché si correva il rischio di avere una Cooperazione non adeguata ai tempi nuovi e quindi alle moderne esigenze ed ai problemi sociali nuovi.

In fatto erano parte della

Cooperazione emiliana al-

lora che la spinta

della lotta di Liberazio-

nazionale in quanto es-

egi stessa ha favorito la ri-

costituzione delle forme se-

sociative politiche sindacali

e cooperative che hanno

una grande vita sull'onda del

progresso e per i due

profondi di dare car-

po ad un retrotaglio nel

Funzionario della grande mag-

gioranza degli emiliani co-

stituisce un patrimonio ac-

quatico essenziale una volon-

tezza innovatrice che non c'è

stato se non un tardissimo

caso e che confermano la

regola generale.

Per altro, in sede di elab-

orazione della Costituzio-

ne non si volte fare una

scelta che significa l'im-

patto di una nuova epoca dal

punto di vista sociale ed

economico, se non soltanto

la Legge per

se stessa non creasse no-

ni profitti così proposti che

quidam i monopoli doves-

sero formarsi o esistessero

avrebbero durato essere sop-

pressi.

Gli che fin da allora i

diversi ragionamenti dei capi-

talismo erano già trascritti

lo Stato altro non ha fa-

tuto che invadere in es-

modificare alcune situazioni

tranne la considerata so-

responsabilità che le derivano

dalla sua istituzionale fun-

zione sociale.

Con le 45 le Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di

di sovraffoni economiche.

In conseguenza di tali so-

cialità la Costituzione delle-

ra lo Stato a promuovere

ed a favorire l'incruciamento

dei diversi strumenti di

potere per il raggiun-

imento di tutti

gli obiettivi di

sviluppo economico.

E' ciò avvenuto in que-

ste misure che soltanto la

forma associativa e quindi

operativa, loro consente

di pervenire a risultati che

individuano per la po-

tere dei mezzi di cui di-

disponibile

per la realizzazione di

nuovi obiettivi.

Con l'art. 45 la Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa

come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di

di sovraffoni economiche.

In conseguenza di tali so-

cialità la Costituzione delle-

ra lo Stato a promuovere

ed a favorire l'incruciamento

dei diversi strumenti di

potere per il raggiun-

imento di tutti

gli obiettivi di

sviluppo economico.

E' ciò avvenuto in que-

ste misure che soltanto la

forma associativa e quindi

operativa, loro consente

di pervenire a risultati che

individuano per la po-

tere dei mezzi di cui di-

disponibile

per la realizzazione di

nuovi obiettivi.

Con l'art. 45 la Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa

come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di

di sovraffoni economiche.

E' ciò avvenuto in que-

ste misure che soltanto la

forma associativa e quindi

operativa, loro consente

di pervenire a risultati che

individuano per la po-

tere dei mezzi di cui di-

disponibile

per la realizzazione di

nuovi obiettivi.

Con l'art. 45 la Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa

come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di

di sovraffoni economiche.

E' ciò avvenuto in que-

ste misure che soltanto la

forma associativa e quindi

operativa, loro consente

di pervenire a risultati che

individuano per la po-

tere dei mezzi di cui di-

disponibile

per la realizzazione di

nuovi obiettivi.

Con l'art. 45 la Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa

come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di

di sovraffoni economiche.

E' ciò avvenuto in que-

ste misure che soltanto la

forma associativa e quindi

operativa, loro consente

di pervenire a risultati che

individuano per la po-

tere dei mezzi di cui di-

disponibile

per la realizzazione di

nuovi obiettivi.

Con l'art. 45 la Costitu-

zione Italiana prende atto

della rinascita della Coop-

erazione nel nostro Paese e

della sua affermazione in

tutti i Paesi civili ricono-

sciendolo implicitamente co-

me un fattore di riforma

sociale, intendendo questa

come una fonte di

socialità ed uno strumento di

relazione di privilegi e di</p

Piccola antologia della destalinizzazione

# Stalin riplasmò lo Stato leninista

di Isaac Deutscher

Certo, sotto un aspetto era facile, Stalin proseguì la opera di Lenin. Certo di dire che lo Stato costruito da Lenin e di aumentarne la potenza. Difese, insieme, e più farsi sviluppare l'industria nazionalizzata e gestita dallo Stato, in cui i bolsevichi vedevano il quadro generale della loro nuova società. Ma questi importanti aspetti di configurazione tra leninismo e stalinismo vennero scesi.

Era, quando Stalin ne assunse la direzione, lo Stato erede in condizioni tali da poter essere mantenuto solo riplasmando politicamente fino a trasformarlo in qualcosa di simile al suo opposto. In teoria, avrebbe potuto ancora diversificare una democrazia proletaria o un'autoritarismo. In pratica, una sola strada gli si apriva quella che portava all'autoritarismo. Il regime bolscevico non poteva tornare alle sue origini democratiche, perché non poteva sperare in un appoggio sufficiente a garantirne la sopravvivenza.

Dopo le guerre civili, con la loro eredità di distruzione, povertà e fame, un malcontento troppo acuto sovraggiava tra le classi che avevano aiutato i bolscevichi a vincere, perché gli stessi bolscevichi potevano contare sul loro appoggio. In seguito, quando la ricostruzione era ormai in corso e il gruppo dirigente avrebbe potuto assicurarsi un più forte sostegno popolare, i suoi membri si erano ammalati in un costume anti-democratico e non avevano nessun desiderio di spogliarsene. In genere, a qualsiasi governo o partito riesce più facilmente sottrarsi di mille miglia da un principio democratico, che riaffichiararsi di un metro.

Stalin non era disposto a tornare indietro di un passo. Egli si identificava, forse come e senza riserve con lo sviluppo del regime verso l'autoritaria, e ne divenne il principale esponente ed esponente. Inflessibilmente, riplasmò lo Stato leninista secondo un modello autoritario-burocratico.

Ancor meno esitazioni ebbe nel rompere con la tradizione rivoluzionaria internazionale del leninismo.

Durante il periodo leninista aveva, come ogni altro bolscevico, sostenuto il principio che la rivoluzione russa non poteva essere auto-sufficiente e che il suo destino dipendeva dal progresso della rivoluzione mondiale. Lo ripeté con enfasi anche dopo la morte di Lenin, dicendo che non si poteva costruire il socialismo in un solo Paese. Isolato, meno che mai in un Paese isolato come la Russia.

Nell'attual stesso in cui ribatteva questo assioma, le rivoluzioni mondiali non erano più per lui più di un aspetto astratto. La realtà immediata in cui era intensamente immerso e alla quale francamente rispondeva era la rivoluzione russa. Gli altri capi del partito, che come emigrati erano vissuti molti anni in Occidente, avevano subito il fascino del suo apparentemente più forte movimento marxista, potevano affermarne la massima sincerità che il comunismo internazionale aveva diritto di precedenza sulla Russia sovietica, addirittura che gli interessi della Russia sovietica andavano subordinati a quelli della rivoluzione mondiale. Per Stalin, questo modo di ragionare era poco meglio che un'aberrazione mentale di emigrati sui quali l'Occidente aveva coltato un incisivo senso di vergogna della realtà effettiva.

Intensamente nell'adottare l'atteggiamento verso il quale la rivoluzione russa andava comunque orientata, ma un atteggiamento di eccessività e di astuzia, riconosciuta per molti buoni di base, nel 1924 la rivoluzione mondiale era diventata un potere nato e cresceva mentre la costituzione del socialismo in Russia era progressivamente incrementata ed estesamente della sua generazione. Nonostante tutti gli attacchi verbali resi al leninismo, Stalin diventò il principale portavoce di questi sentimenti. Ecco a principio nuovo nel sacro credito della rivoluzione russa tale fu il consolidamento della sua idea del socialismo in un solo Paese. Era deciso a fare del sacro dogma del e solo stato proletario al mondo e la idea marxista anche del socialismo internazionale. Ogni volta che gli interlocutori del comunismo sentivano che parlava o sembravano esserne così quelli dell'umanità. Stalin sacrificò il proprio tempo e il tempo dei suoi colleghi.

Venne la fine del decennio 1920-30 e il bolscevismo e

Anche il successo della manifestazione sovietica « Bossi » sarà nel corso della quale hanno parlato gli onorevoli Bassi (PSI), Pajetta (PCI), Preti (PSDI) e l'avv. Piccardi (Partito Radicale) ha dimostrato quanto sia viva l'attenzione dell'opinione pubblica attorno ai problemi del mondo comunista. Pertanto, su questo argomento, poniamo brevemente pochi tratti da libri o da rapporti - post XXII, di partiti comunisti che si trovano nell'area di influenza sovietica. Cominciamo con un brano tratto da « La Russia dopo Stalin » edito nel 1954 da Mondadori. In questo libro l'autore, Isaac Deutscher, sostiene come Stalin, che trovò la Russia che usava ancora l'aratro di legno e la lasciò che aveva già la pila atomica, interpretasse dopo la morte di Lenin quella che era una tendenza ormai in atto e che venne riasunta nella formula « del socialismo in un solo Paese ». Deutscher scrive questo libro nel luglio 1953; eppure alle sue tesi affliggono ancor oggi non pochi studiosi ed esperti di cose sovietiche. Ovviamente questa nostra « piccola antologia della destalinizzazione » sarà ben lungi dall'avere una certa originalità poiché di porre in luce aspetti poco noti della discussione in atto attorno ad un problema che interessa molto da vicino lavoratori e democristiani, questa nostra rubrica quindi altra non sarà che un contributo ad un dibattito destinato a protrarsi nel tempo.

vova virtualmente risolto il dilemma liberazione o contenimento e a favore di quest'ultimo. Al capitalismo mondiale non si doveva permettere di varcare le frontiere dell'Orbita Sovietica. Ma l'Unione Sovietica non doveva lasciarsi sfuggire la minima possibilità di una intesa con i governi borghesi, anche se questa intesa poteva essere pagata al solo prezzo di un tradimento comunista estero. Regimi fascisti, democrazie borghesi, ditature reazionistiche orientali, tutti erano ugualmente buoni o egualmente cattivi, come partners in commercio e in trattative diplomatiche.

## Il socialismo in un solo Paese

L'internazionale comunista, pur proclamandosi con fermezza l'avanguardia della rivoluzione mondiale, diventò le retroguardie della diplomazia staliniana, fu usato come strumento della pressione sovietica sui governi capitalisti che come movimento militante in lotta per rovesciarli a soli Paesi e in realtà la formula comunista come sistema monopolistico.

Le vedevano l'odiosa incarnazione di tutte le aspirazioni rivoluzionarie mondiali del vecchio bolscevismo.

Finché il bolscevismo sperò e credette che la sua salvezza ultima sarebbe venuta dai difensori, essi si mantenne, in un certo senso, al di sopra del proprio ambiente russo. Non soltanto a sé si sentiva legato nel proprio destino. Poteva permettersi di disprezzare apertamente l'arretratezza nativa, il volto semiastatico della Russia, il suo passato zarista; e nessuno più di Lenin manifestò più frequentemente e con minor riserva questo disprezzo. Durante i primi anni del regime sovietico, i capi bolscevichi si sentivano un po' marxisti in partibus infidelium, rivoluzionari occidentali operanti su uno sfondo orientale antitetico alla loro natura, che ne limitava temporaneamente la libertà d'azione e cercava di imporre loro il proprio tirannico gioco. Da questa tirannia solo la rivoluzione nell'Oriente poteva liberarli; e che stesse per farlo non vi era dubbio.

Ma appena il bolscevismo si ritrovò mentalmente nel suo guscio nazionale, quando si aggiunse allo stesso di appartenere a un mondo che tendeva comunque a contenervi. Così gli uomini di Stato occidentali intesero la formula: e i più salutarono la vittoria di Stalin su Trotskij, nel qua-

l'epoca di Stalin non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore. La libertà d'azione e cercava di imporre loro il proprio tirannico gioco. Da questa tirannia solo la rivoluzione nell'Oriente poteva liberarli; e che stesse per farlo non vi era dubbio.

Ma appena il bolscevismo si ritrovò mentalmente nel suo guscio nazionale, quando si aggiunse allo stesso di appartenere a un mondo che tendeva comunque a contenervi. Così gli uomini di Stato occidentali intesero la formula: e i più salutarono la vittoria di Stalin su Trotskij, nel qua-

l'epoca di Stalin non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

Il regime leninista non coincideva più con il suo predecessore.

**Il Consiglio Comunale discute su:**

# Bilancio 1962

Le direttive della futura attività: sviluppo della edilizia scolastica, potenziamento della rete stradale e decentramento dei servizi essenziali

Si è iniziato venerdì scorso il dibattito sul Bilancio di previsione del 1962, con la relazione di apertura del Sindaco e l'intervento del rag. Bassani per il gruppo della D.G. Il Sindaco ha illustrato la relazione del Bilancio di previsione e le risultanze contabili dello stesso.

Dopo aver rilevato che attualmente si fa strada in Italia la convinzione che considera l'Ente Locale come organo attivo di sviluppo economico nazionale non come pura organizzazione burocratica il Sindaco passa ad esaminare le condizioni economiche dell'Imolese ed esamina le traiettorie delle future attività comunali sulla base di uno studio delle necessità e dei bisogni.

Lo studio e lo sviluppo della edilizia scolastica, il potenziamento ed il mantenimento della rete stradale, ed infine il decentramento dei servizi essenziali e sociali.

E' evidente, dichiara il Sindaco che per una politica di sviluppo occorrono nuove entrate e che il Consiglio per la insufficienza della legge sulle finanze aveva solo due fonti per riempirsi di tali incassi: entrate, le supercontribuzioni e le imposte di famiglia.

Il Bilancio 1962 ha proseguito il Sindaco, prevede un aumento delle imposte dirette di 30 milioni portando le stesse da 105 a 135 milioni con una politica di revisione dei ruoli non in testa nell'abbassamento dei quoni dei cittadini esenti, ma considerata con l'aumento del netto per progressiva applicazione della imposta ai redditi superiori.

Venendo poi a parlare del Manifesto della Associazione Commercianti che a cura del Direttivo della sezione è stato affisso in città in occasione della superrevisione, il Sindaco ha fatto notare la faziosità e la mancanza di senso logico nella posizione di questa organizzazione che cerca di condurre un'azione politica nei confronti della Amministrazione Comunale.

Il Consiglio Direttivo del la Associazione commercianti imolesi parla di lotta e di richiamo a queste forme di attività del suo aderenti. Ma quale tipo di lotta e contro chi?

Il Sindaco fa notare che i Comuni debbono avere i mezzi con cui provvedere alle loro spese. Dopo aver sperimentato tutte le strade non vi è rimasto altro che quella già intrapresa da anni e anni: il 50 per cento dei Comuni italiani. E' inutile poi che certi soffino sul gioco sottostaccando che a Faenza (procedere della D.C.) come a Bologna, a Dovre Imolese, a Mordano e in tanti altri Comuni le supercontribuzioni ci sono da otto a dieci anni per il valore massimo consentito dalla legge che è del 50 per cento del tributo delle imprese indirette mentre il Comune di Imola arriva ora, dopo 10 anni, solo con sovrapposte di consumo che si aggiungono sui 21 per cento del gettito normale.

E' questo che i commercianti chiedono: una sorta di anticipo di 10 anni per le supercontribuzioni, o più, perché il sindaco, o partito di nuove strade da fare, ma le strade nuove e con risultati positivi si percorrono con l'amministrazione, con l'Amministrazione Comunale e non contro questa Ente che è stato e rimarrà il perno dello sviluppo sociale ed economico della città».

Segue poi il rag. Bassani (D.G.) che dopo aver ammesso che l'imposta di famiglia è stata portata da 90 a 105 milioni nel 1961 e da 105 a 135 milioni nel 1962 si dichiara d'accordo con la Giunta che questa riuscirà a documentare i numeri dei contribuenti accertati dalla G.P.A. contro lo sgradito fatto che accadeva sempre i ricorsi dei magistrati redattori della città. A questo punto il rag. Bassani propone che stiano ribellarsi gli elenchi dei contribuenti inviati, e di chiarire che la Giunta Comunale ha sotto sempre una politica di controllo e di verificazione.

Sarà poi il rag. Bassani (D.G.) che dopo aver ammesso che l'imposta di famiglia è stata portata da 90 a 105 milioni nel 1961 e da 105 a 135 milioni nel 1962 si dichiara d'accordo con la Giunta che questa riuscirà a documentare i numeri dei contribuenti accertati dalla G.P.A. contro lo sgradito fatto che accadeva sempre i ricorsi dei magistrati redattori della città. A questo punto il rag. Bassani propone che stiano ribellarsi gli elenchi dei contribuenti inviati, e di chiarire che la Giunta Comunale ha sotto sempre una politica di controllo e di verificazione.

Dopo aver espresso un parere favorevole per la nuova legge per la nuova area industriale, il rag. Bassani ha dichiarato che la Giunta non ha visto gravi nei problemi delle nuove lavatrici necessarie in quanto questa esigenza è stata mettere in crisi le lavanderie pubbliche. E' vero che la poca paternitatis che hanno provato da Cosenza può essere, come in

## Continuiamo la illustrazione dei principali punti del Bilancio preventivo

Continuiamo la pubblicazione di ampi stralci del Bilancio del Comune di Imola che interesseranno i compagni e elettori socialisti. Proprio la settimana scorsa si è iniziato il dibattito al Consiglio Comunale e la D.C. locale ha iniziato l'attacco alle posizioni della Giunta per il Problema delle super contribuzioni, dimenticando di considerare e studiare il Bilancio del 1962 nel suo insieme e non staccato ed avulso dalla situazione economica della città.

Noi come socialisti criticiamo sia queste colonne ad illustrare il più importante documento di vita cittadina che non è semplicemente un documento di vita facile (come ha definito la politica della maggioranza il rag. Bassani in Consiglio Comunale) ma è un elemento di sviluppo e di azione di tutta l'azione Comunale.

Il Consiglio poi approva una serie di offerte di ordini nella amministrazione fra i quali la riconferma per un mese all'Ingegner Capo un sidente Dott. Dall'Osso che ha deciso di lasciare il servizio per raggiunto limite di età per il passaggio delle consegne al nuovo Ingegner Capo un contributo di L. 220.000 alla Consulta Giovanile per una serie di manifestazioni a favore dell'Unità d'Italia e uno di L. 200.000 al Comitato pro teatro per il 1962-63 tra opere in programma.

Si approva poi la concessione degli aumenti ai dipendenti che hanno così vinto la loro lunga battaglia salariale.

Indi il Consiglio oggi sera i lavori al 16 aprile per proseguire le discussioni sul Bilancio di Previsione 1962.

### 200 milioni per strade

In questo importante settembre l'Amministrazione Comunale prevede lo sviluppo della sua attività della viabilità e con il completamento di lavori in corso per 70 milioni e con lo stanziamento di 130 milioni si porterà la situazione della viabilità del forse ad un mare di sicurezza che è richiesto dalla attuale situazione in movimento e di sviluppo. Saranno inoltre acquistate attrezzature per una cifra corrispondente a 30 milioni e sarà varato un programma valido per i prossimi due anni e che prevede la asfaltatura di al-

### Servizi sociali

Si cercherà di estendere il servizio urbano a nuove linee anche in considerazione delle sempre nuove richieste che a mezzo delle Consulte comunali vengono portate dalle zone periferiche. Si prevedono quindi nuovi servizi che però faranno aumentare l'onere del Comune (che attualmente è di L. 18 milioni e mezzo) di 8-10 milioni.

### Trasporti urbani

Inoltre istallate due lavandaie meccaniche che saranno il primo esperimento del genere nelle città della Romagna. Le due lavandaie saranno aperte rispettivamente nel retro della Prefettura in via Cavour e una in via Garibaldi nei locali del Liceo Gimnasio.

### Calcio di casa nostra

## Rovereto-Imolese 0-0

Terzo consecutivo pareggio imolese con l'identico risultato di 0-0. Dopo essere passati per una squadra che possiede una discreta linea di avanti l'Imolese in 3 domeniche non segna una rete e ha dimostrato di avere una serie di avanti in forma alquanto scarsa.

L'incontro di Rovereto ha messo in mostra una difesa granitica e un Gero superlativo che non è mai stato colto di sorpresa dagli avanti locali bisognosi come non mai del risultato utile.

Si è trattato di una partita strana e inconfondibile di un Rovereto che avrebbe voluto fare sì la partita, ma che è stato saggiamente contenuto dagli uomini della retroguardia imolese.

Degli uomini in campo, oltre al sestetto difensivo, positivo Giulietti e a corrente alternata Zanetti e Franchi che a 10 minuti dalla fine ha messo sul palo un pallone che doveva finire in rete

Domenica ultima partita del girone di andata e confronto casalingo con il Merano che essendo a quota 14 lotta per non retrocedere.

Si tratterà di una lotta durissima in quanto

gli altoatesini sono ricordati per la loro forma di giocatori decisi e ben preparati fisicamente.

Il pronostico è tutto dell'Imolese e al Merano spettano solo le carte dell'outsider.

Il Merano è tutto Dante la nuova abitazione di proprietà.

Questi i principali elementi positivi del Bilancio del 1962 che costituisce un primo passo per lo sviluppo programmato della attività locale.

Vedremo nei prossimi numeri quali saranno le fonti di entrata e le spese di carattere obbligatorio che sono carico dell'Ente Comunale e quali sono le possibilità del Bilancio 1962 per una sana amministrazione della Città.

### Lo sport

Si spera di ottenere l'approvazione del Mutuo dalla Prefettura per dare inizio ai lavori del Palazzo dello Sport. Si migliorano i campi sportivi di Ponte Santo e di Sesto Imolese che verranno dotati di nuovi spogliatoi e di una tribuna in cemento capace di ospitare 500 persone. Si cercherà di acquistare altri terreni per potere costruire campi periferici per lo sport popolare.

Si insisterà per potere avere il contributo dei danni di guerra per la ricostruzione della tribuna del campo sportivo Comunale. Ora che le altre opere sono state in gran parte ricostruite dovrebbe essere venuto anche il turno della tribuna dello stadio Comunale.

Altro che lotte allo Giudice Comunale, ma riconoscimento delle proprie imprese e delle proprie intuizioni!

Per certi versi è meglio fare per il rimpianto di profitto che gli altri commercianti di altre città non hanno mai avuto.

I Comuni non possono restituire la loro attività esclusivamente al rilascio dei documenti onerari, ma devono essere il centro di una nuova sfera economica e quindi nel suo intervento i mezzi di questa azione fanno parte della legislazione tributaria, anche in due direzioni: l'imposta di famiglia che viene aumentata nella prossima di 20 milioni e l'applicazione delle supercontribuzioni nella misura media del 20 per cento per 20 milioni.

Non c'è poi da fare tanto gli scandalizzati se si considera che il 90 per cento dei comuni d'Italia applica già da tempo le supercontribuzioni al 50 per cento mentre solo al comune di Imola è arrivato ad applicarle al 20 per cento.

Ma vorremo sapere dalla Associazione Commercianti se è vero che il 90 per cento dei comuni d'Italia applica già da tempo le supercontribuzioni al 50 per cento mentre solo al comune di Imola è arrivato ad applicarle al 20 per cento.

Ma vorremo sapere dalla Associazione Commercianti se è vero che il 90 per cento dei comuni d'Italia applica già da tempo le supercontribuzioni al 50 per cento mentre solo al comune di Imola è arrivato ad applicarle al 20 per cento.

Altri che Befana!

Il gruppo del PSDI, formato dai greci Padovani e dai dotti Aella, i quali mi fanno da amico hanno lavorato in Consiglio Comunale.

Ma se sono dimenticati che il Consiglio di Fassina (retto dai d.o.c.) ha da 10 anni le supercontribuzioni al 50 per cento e la tassa applicata solo nella misura del 20 per cento.

Altri che Befana!

### Lavanderie ed altro

A nostro il rag. Bassani non si dovrebbero installare le nuove lavanderie comunali.

Hotel  
Ristorante  
Bar  
**OLIMPIA**  
IMOLA  
Tel. 4130 4131  
particolamente attrezzato per cerimonie

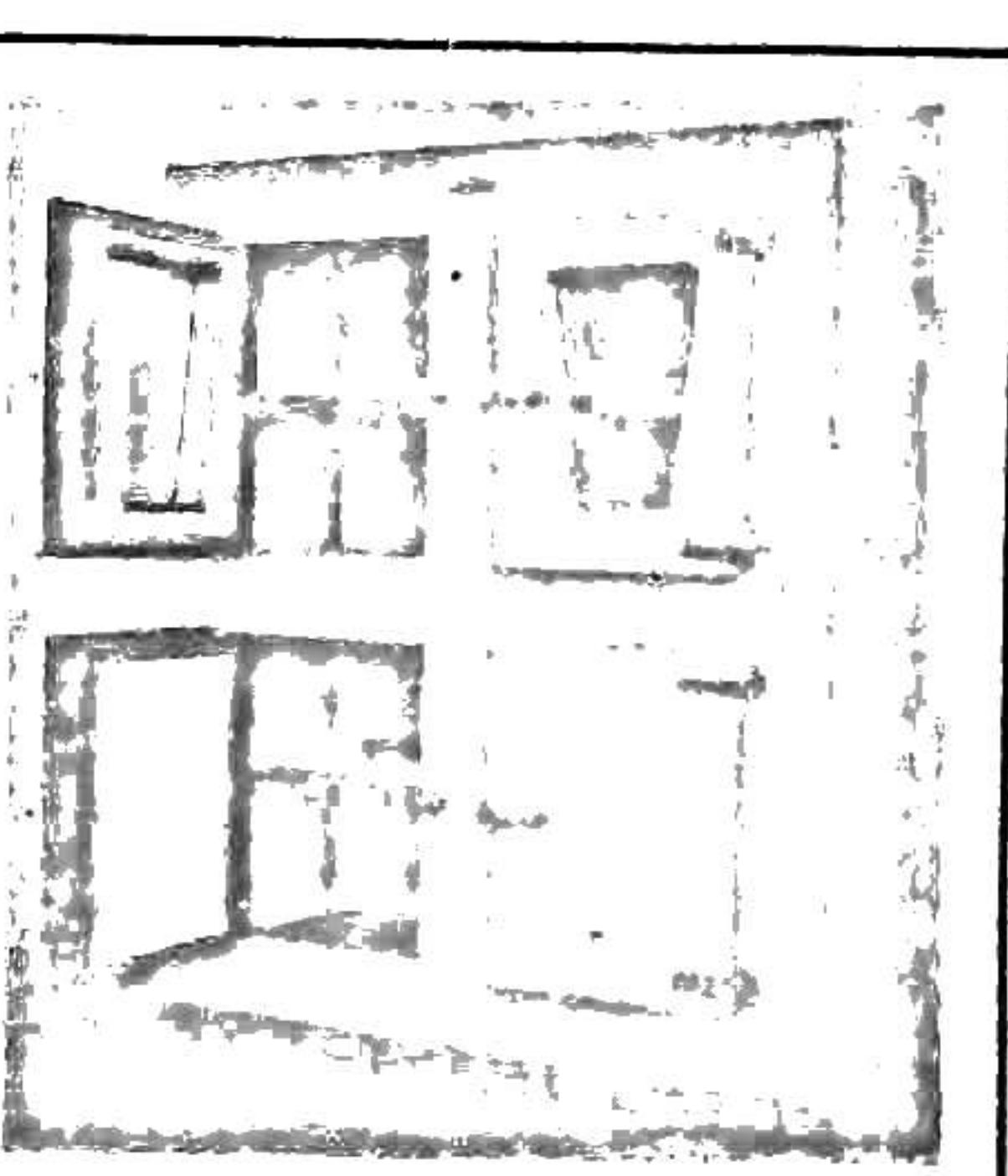
<b>Dott. Giuliano Pirazzoli</b> Medico Chirurgo Abilit.: Via Cavour, 122 tel. 27.54 Amb.: Via Cavour, 87 Riceve tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 (escluso il giovedì)  <b>Tutte le mutue</b>	<b>Dott. GIUSTINO POLLINI</b> Specialisti in Psichiatria Malattie Nervose Medicina Interna Via Zappi 50 - Tel. 38.82 IMOLA Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - Tel. 27.21 Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e giovedì po- meriggio per appuntamento
--	--

**strenne**  
DEL GALLO GRANDE

ALESSANDRO CERVELLATI  
QUESTA SERA  
GRANDE SPETTACOLO  
Storia del Circo italiano  
420 pagine di testo su carta Fabriano  
112 pagine fuori testo di illustrazioni  
rilegatura in tutta tela e cofanetto L. 7.000

NAZIM HIKMET  
LA «CONGA» CON FIDEL  
Viaggio a Cuba in un poema inedito  
tradotto da Joyce Lussu  
80 pagine di testo su carta Fabriano  
64 pagine fuori testo di illustrazioni  
rilegatura in tutta tela e cofanetto L. 2.500

**Coop. Consumo  
del Popolo  
BARICELLA**  
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102<sup>a</sup>  
**La qualità più genuina  
Ai prezzi migliori**



**COOPERATIVA-FRIGORIFERI  
CONSTRUZIONI-ARREDAMENTI  
CASTEL MAGGIORE**  
Via Galliera - Tel. 168 (BOLOGNA)

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

**Super-Coop**  
VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio  
a libero servizio

Magazzino generale  
cooperativo di consumo  
33 Spacci al servizio  
dei consumatori

**Azienda Gas - Acqua Bologna**

Per il collocamento di ogni sedacqua istantaneo  
o ad accumulazione a gas l'Azienda concede un  
buono di me. 200 o di me. 100 di gas agli utenti, ed  
il rimborso di L. 10.000 o L. 5.000 ai costruttori o ai  
proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi  
alla sede dell'Azienda: Via Marconi, 10.

P. A.

**COOP. AGRICOLA**

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi  
SEGMENTI Esira e Nasinelli

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

**COOPERATIVA DI CONSUMO**

**«LA POPOLARE»**  
MEDICINA  
TELEFONO N. 86.12.25

-C-

Reparti alimentari - Bevande  
Salumeria - Macelleria - Frutta

Verdura - Tessuti e abbigliamento

**Cooperativa Agricola**

**Granarolo Emilia**

Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32

Servizio a domicilio

Concimi - Antiparassitari - Graniglie - Sementi

Attrezzi agricoli

Ferramenta in genere - Servizi macchine

In ogni caso VISITATECI!!

**A Praga e a Budapest  
con la Camst-viaggi**

La CAMST-VIAGGI sta preparando due interessanti gite a PRAGA dal 7-8 al 16-8-62 e a BUDAPEST dal 5-8 al 13-8-62, con autopullman da gran turismo.

Saranno visitate le principali città e località interessanti dal punto di vista del folklore e del turismo.

Coloro che desiderano partecipare possono rivolgersi alla CAMST-VIAGGI, Piazza dei Martiri 10-A tel. 237532 - 26